ONTOLOGIA DEL MITO

GIACINTO PLESCIA

GIACINTO PLESCIA

Ontologia del Mito

Progetto
per il
Corso di Perfezionamento
in
"Estetica ed Ermeneutica delle forme simboliche"
del
Prof. S. Givone
Dip.to di Filosofia dell'Università degli Studi di Firenze

a.a.2006-07

Titolo | Ontologia del Mito
Autore | Giacinto Plescia
ISBN | 979-12-20334-41-9

© 2021 - Tutti i diritti riservati all'Autore
Questa opera è pubblicata direttamente dall'Autore tramite la piattaforma di selfpublishing Youcanprint e l'Autore detiene ogni diritto della stessa in maniera esclusiva. Nessuna parte di questo libro può essere pertanto riprodotta senza il preventivo assenso dell'Autore.

Youcanprint
Via Marco Biagi 6 - 73100 Lecce
www.youcanprint.it
info@youcanprint.it

Abstract

Il Progetto

Il Mito: Configurazioni, Morfogenesi, Modellizzazione e Rappresentazione

Configurazioni e rapporti dinamici tra vari elementi, cambiamento e rovesciamenti inattesi di segni e significati, caratterizzano il mito.

Il mito è un intreccio di relazioni dal comportamento non prevedibile, è come un "corpo in trasformazione" e vale la pena di assume il compito di trovare le leggi metamorfiche che ne presiedono struttura ed evoluzione.

La “forma-mito” è caratterizzata da una dinamica che genera cambiamenti da cui emergono nuove forme: siamo di fronte ad una realtà instabile e fluida.

La “forma-mito” non appare come un dato ma come un processo, un processo metamorfico di cui si vogliono tracciare alcune leggi attraverso un’analisi topologica e un relativo modello.

Il mito (dato di osservazione) è dotato di una struttura e di un’organizzazione (pregnanze), che si possono modellizzare e rappresentare.

E’ possibile, dunque, immaginare un modello che studi questi insiemi organizzati o sistemi le cui parti sono in interazione dinamica, che faccia nuova luce sul mito e la sua fondatezza come un sistema autopoietico, instabile e in trasformazione.

La morfogenesi studia il problema della stabilità, dei cambiamenti di forma e di fenomeni inaspettati.

Lo studio delle dimensioni metamorfiche, dinamiche, dei processi morfogenetici, della stabilità strutturale e del passaggio ad altri stati stabili avviene attraverso l'uso di isteresi, pregnanza, salienza, singolarità.

Agire sul mito, modifica le condizioni del sistema come vuole il principio di indeterminazione di Heinseberg.

Il sapere epistemico e l'ermeneutica sembrano trovare una nuova collocazione, un nuovo sguardo prospettico della struttura ontologica del mito, una configurazione descrivibile attraverso un'analisi delle strutture più profonde: si individuano nuove traiettorie con proprie transizioni, biforcazioni e discontinuità.

I concetti di Volontà di Potenza, Technè, Epistemica, Pensiero Calcolante, Abisso e Fondamento troveranno una nuova collocazione e spiegazione.

Si può pensare a seminari, convegni, conferenze sia a carattere divulgativo sia più propriamente scientifico rivolti a

profili professionali che si rivolgono al sapere filosofico quasi come una necessità primaria per sé stessi e la loro collocazione lavorativa.

Si possono porre le basi di un laboratorio sempre aperto che interagisca con altre strutture di studio e ricerca.

Si può immaginare la creazione di un portale e di video-conferenze attraverso cui la comunità scientifica, ma anche artisti e naturalmente filosofi, potrà confrontarsi e convalidare o meno, nell'ambito del progetto di ricerca, non solo una nuova ermeneutica del mito ma nuovi e veri e propri paradigmi.

Introduzione

Le configurazioni del Sapere Epistemico e le Ontologie Ermeneutiche, si sono concentrate solo sull'Ontica, sulle entità narrate.

L'Interpretanza Ermeneutica ed Intenzionale non si cura di offrire una Fondatezza alla Nuova Epistemica, alla Physis Immaginaria, alla Temporalità Ontologica; men che mai dà fondamenta alla struttura ontologica dell'Opera d'Arte.

L'ontologia classica ha eluso la Fondatezza non matematica della Matesis, la Fondatezza non logica del Logos, quella non mitica del Mitos, la non epistemica della Epistemè, la non tecnica della Technè, la Fondatezza non seriale dell'Opera d'Arte.

E' utile intraprendere perciò il Sentiero Interrotto dell'Ontologia dell'Opera d'Arte, la Seinweg; e, sintagmaticamente, gli studi e le ricerche dell'Ontologia del mito.

E' possibile immaginare un modello che studi il mito come un sistema autopoietico instabile e in trasformazione.

In Aristotele la metabolè (dal greco: cambiamento, rovesciamento, catastrofe inattesa) è la transizione fra stati relativamente stabili, è il momento culminante della struttura della

tragedia ed è collegata con la catarsi, che è a sua volta un cambiamento di stato dello spettatore.

Il soggetto conoscente non è un osservatore esterno al mondo dei fenomeni che descrive, ma è in una relazione complessa con ciò che osserva: osservatore e oggetto osservato sono inscindibili.

Conoscere è un Sistema Complesso che include osservatore e osservato, non solo conoscere è una relazione, ma conoscere è conoscere relazioni.

Si conoscono non elementi separati dal contesto, ma configurazioni e rapporti dinamici tra elementi.

Secondo il Principio di Indeterminazione di Heisenberg, per "vedere" un "micro-oggetto" dobbiamo agire su di esso con strumenti, che modificano le condizioni del sistema.

La fisica dello spazio curvo (Einstein) e il principio di indeterminazione (Heisenberg), e per quanto concerne la morfologia del vivente (d'Arcy W. Thompson) la forma non appare come un dato ma come un processo, come l'esito di metamorfosi regolate da leggi "geometrico-topologiche".

Il PROBLEMA della STABILITÀ STRUTTURALE e del CAMBIAMENTO

La morfogenesi si occupa di studiare tali processi e i cambiamenti di forma vengono denominati catastrofi.

Punti “problematici”, cioè quelli a tangente orizzontale, sono detti punti critici o singolari, le singolarità: centri organizzatori della catastrofe.

I concetti di isteresi, pregnanza, salienza, singolarità possono essere utili strumenti di analisi.

Il punto di vista della complessità afferma che la realtà è un organismo, un nodo di relazioni dal comportamento disordinato, non prevedibile: l’indeterminazione è costitutiva del divenire.

Caratterizza il modello della complessità: la critica dell'ideale meccanicista della conoscenza e la concezione della conoscenza come relazione, e come conoscenza di relazioni, di insiemi organizzati o sistemi le cui parti sono in interazione dinamica.

Il paradigma della complessità studia forme inaspettate e fenomeni di cui non possiamo prevedere l’evoluzione a partire delle condizioni iniziali.

Le teorie della fisica, della geometria, della sociologia, dell'economia, della matematica e della biologia sono rette da epistemologie instabili e fluide, ciò che si vuole analizzare è la turbolenza e il caos.

Le geometrie non euclidee (nodi, dei tori, anelli, etc.) si interessano delle trasformazioni.

Lo spazio viene considerato come un “corpo in trasformazione” e la geometria assume il compito di trovare leggi metamorfiche.

Per la teoria delle stringhe, oltre agli elettroni e ai quark, c'è un altro livello di struttura, un piccolo filamento di energia vibrante; questi filamenti vengono “piegati”, arrotolati, in una configurazione descrivibile attraverso una geometria dei nodi o dei nastri.

Questa dimensione metamorfica, dinamica, plastica, è registrata, in forme diverse all'inizio del novecento, anche nell'arte (es. espressionismo e futurismo).

Lo studio dei processi morfogenetici, della stabilità strutturale e del passaggio, catastrofe, ad altri stati strutturalmente stabili, si è mostrata ricca di interessanti conseguenze scientifiche e filosofiche.

La dinamica non lineare moderna (da Poincaré a Thom) ha stabilito che le traiettorie nello spazio geometrico sono strutturalmente stabili solo per un certo intervallo, fuori da quell’intervallo si salta su traiettorie diverse con una transizione rapida (biforcazione) e a volte discontinua (catastrofe).

Il dato di osservazione è dotato di una struttura e di un’organizzazione (le pregnanze), che l’uomo, grazie alla sua capacità di modellizzare, giunge a rappresentarsi.

Le forme hanno una loro dinamica ed accanto ai domini di stabilità si osservano situazioni nelle quali piccole modifiche provocano grandi cambiamenti, allora emerge una nuova forma, cioè si produce una catastrofe, un nuovo livello di stabilità strutturale del fenomeno.

La Seynweg condurrà l'Ontologia dell'Opera d'Arte verso la Radura libera dalle scorie della Volontà di Potenza, della Technè, dell'Epistemica Tecnica vittima del Pensiero Calcolante.

Per raggiungere i Sentieri Interrotti quindi la Fondatezza non tecnica della Technè e il Fondamento non epistemico dell'Epistemica, la Physis dell'Opera d'Arte si dovrà eventuare nella struttura ontologica dell'Essere animato.

La ricerca filosofica della Nuova Ontologia dell'Opera d'Arte avrà, quale priorità, la libertà dell'Essere Poetante nella Mondità e nella Physis Poetante.

Meglio nell'Ontologia della Technè ovvero nell'Ontologia dell'Opera d'Arte: quale Opera d'Arte prima dell'evento della Tecnica, quale arte prima d'essere opera tecnologica dell'Arte sia nella progettualità che nella Poetica, sia nella Gestell.

Il luogo ove storicamente quegli eventi si evidenziano è la Gestell dell'Opera d'Arte quale Epistemè dell'"Essere alla mano", saper fare poetico.

L’Ontologia dell’Opera d’Arte “dis-velerà” un Sentiero Ininterrotto attraversante sia la Matesis Topologica, sia la Technè Epistemica, sia l’Epistemè abbandonata dall’Ontologia classica al Nihilismo senza orizzonte, senso e salvezza.

Purtroppo per gli artefici dell’oblio dell’Ontologia dell’Opera d’Arte, quella presenza si dispiega anche nelle Fondamenta del Pensiero Calcolante della Technè e nella Decostruzione Ermeneutica e, fin’anche, nell’Ontologia classica.

La Nuova Epoca sarà caratterizzata dal discoprirsi della Radura ove soggiorna l’Essere libero dall’Imperativo Categorico della Volontà di Potenza dell’Epistemè e dalle necessità del Pensiero Calcolante, adeguante meccanicamente, l’Essere alle Entità o alla Mondanità Ontica.

Nel suo discoprirsi, l’Ontologia dell’Arte lascia, invece, l’Essere libero in tutti i campi del sapere.

La Nascente Ontologia dell’Opera d’Arte può rispondere all’enigma della Destinanza dell’eSSere.

Solo alla fine dell’ultimo millennio la qualità di Destinanza, o Ontoteloslogia, si “dis-vela” quale Sentiero che l’Opera d’Arte traccia, o getta nella Mondità, quale Destino Ontologico dell’Essere.

L'Opera d’Arte eventua la Destinanza dell’Essere.

L’Ontologia dell’Opera d’Arte discopre la Fondatezza della Differenza Ontologica presente sia nell’Essere che

nell'Esserci delle Entità prima che esse vengano comprese dalle Epistemiche della Mondità.

Le Epistemiche Mondane gettano l'oblio solo per comprendere la verità dell'Ente.

L'Opera d'Arte non sarà mai solo l'Entità Epistemica infinitamente interpretabile secondo l'Ermeneutica narrativa, ma discopre, sempre presente, la Differenza Ontologica dell'Essere.

La Verità dell'Essere soggiorna nel corso nell'Immagine dell'Opera d'Arte e si "dis-vela" solo nella Kairoslogia, quale Singolarità Ontologica che si "dis-vela" dal Nulla, dal suo essere sempre il "non-Ente", senza essere mai il Niente.

L'Essere Opera d'Arte sarà così libera dalle Entità e dal Niente, per essere solo opera, senza Tecnica né Epistemica.

L'Opera d'Arte si dà quale Essere che "re-esiste" nella Radura Abissale: "per re-esistere" quale Opera d'Arte non necessariamente Epistemica, Ermeneutica o Ontica ma autenticamente Ontologica o Ontopoietica.

La Differenza Ontologica lascia all'Epistemica la Destinanza delle Entità Mondane e custodisce l'Aletheia della Physis dell'Essere quale Templarità Iconica della Topologia Ontologica dell'Essere.

È questa la Differenza Ontologica della Temporalità e Templaticità dell'Opera d'Arte.

Qui si discopre la Differenza anche nell'opera fatta a mano, immagine o suono o voce che sia.

Il manufatto dell'Esserci si adegua alla Temporalità delle Entità Mondane senza discoprirne l'Ontologia della Physis.

L'Arte per Esserci o l'"Arte-per-la-Mondanità" privilegia sempre e comunque l'Ontologia del presente e si adegua alla Verità Epistemica del Mondo.

Si comprende l'originalità dell'Opera d'Arte: la sua Destinanza Ontologica non subisce mai la "Dettattura" Epistemica dell'Essere dell'Ente.

Quella eventualità può essere tangente alla Technè ma mai decostruire l'Essere Arte.

L'Ontologia dell'Opera d'Arte non sarà mai una semplice estetica dell'Esserci giacché i sensi sono dispiegamenti dell'Esserci e possono solo percepire le Entità Ontiche.

Le Verità Epistemica o Ermeneutica si adeguano alle Verità, la Verità dell'Opera d'Arte disvela l'Essere delle entità e non solo.

C'è una Differenza Ontologica nell'Ontica della Verità: c'è una Verità Epistemica fondata sui modelli della Matesis, e una Verità Ermeneutica narrativa.

L'"Esser-Arte", invece, eventua l'Aletheia Ontologica quale messa in opera dell'Essere nell'Opera d'Arte.

Solo la Verità messa in opera dall'Opera d'Arte, discopre sia l'Ermeneutica sia l'Epistemica Ontologica dell'Essere Arte dell'Essere.

Il "Werk-Setzen" delle Varietà Topologiche della Verità dell'Essere si danno, si eventuano, si gettano quale Fondale o Fondamenta nel corso dell'Opera d'Arte.

Il Setzen si getta, intenzionalmente, per essere contemplato dallo sguardo dell'Esserci, dal Musagete.

Mai la Verità tramonta, è sempre presente nell'Opera d'Arte, nella "Werk-Setzen" al di là della storia e delle Entità Clonate della Technè.

Come mai solo l'Opera d'Arte riesce a trascendere il corso della storia o della Temporalità?

Tra le tante ipotesi quella più ontologica é la messa in cura della Verità dell'Essere.

L'Essere in opera lascia libertà d'essere all'Arte, ed al Mondo; lascia libero il Nihilismo della Tecnica di clonarsi: senza decostruirsi nella sua Gestell, nella sua struttura ontologica.

Anche quando il "WerkSein" si sottrae per lasciare libertà di dispiegamenti mondani alle Entità Epistemiche, abita "disascosto", assentemente presente, l'"Esser-Arte".

Il suo essere “dis-ascosto” si eventua nel sottrarsi, nel Gettarsi oltre il Nihilismo della Technè Mondana, oltre il tramonto dei Paradigmi Epistemici ed Ermeneutici.

L’”Esser-Arte” dell’Abisso, dell’”ab-Grund” eventua l’Icona della Radura Ontologica quale Ontopia dell’Essere indecidibile, mai completamente interpretabile, né epistemicamente fondabile nelle Categorie Imperative della Technè o della Ermeneutica.

Solo la “WerkSein”, la messa in opera dell’Essere dell’Arte, consente al Musagete di accogliere l’ascolto dell’Opera d’Arte.

Solo il Musagete “dis-vela” il mistero o l’enigma dell’Opera d’Arte.

L’Arte ama nascondersi ma nel medesimo istante, per paradosso epistemico o ermeneutico, l’”Esser-Arte” ama “disvelarsi”, ama discoprire la sua Radura Abissale, la sua Physis ontopica, la sua Gestell Ontokronokairologica.

Con l’”EsserArte” si eventua la disascosità dell’Aletheia mai adeguata onticamente, epistemicamente, ermeneuticamente: sempre sottratta all’evidenza della Mondità ma visibile alla contemplazione del Musagete.

Quando si legge o si ascolta una poesia, quando si contempla una immagine, quando l’inaudito aleggia dal talento del

Musagete è all'opera la verità "dis-ascosa" della "dis-in-veratezza" dell'"Esser-Arte".

Nella Mitopoiesis, il Musagete ascolta la messa in opera della Verità Ontologica la sola che gli consenta l'"Inter-Agenza" con l'"Esser-Arte" della Verità quale Opera d'Arte creata dall'Essere che eventua l'"Essere creata" dal Musagete.

L'"Essere-creata" dell'Opera d'Arte eventua l'Epistemica Ontologica della Technè e discopre l'Evento della Aletheia quale Gestell della Destinanza dell'"Essere-Arte".

La Frattalità dell'Icona Ontodinamica della Temporalità platonica differenzia, ontologicamente, l'Epistemica e l'Ermeneutica dall'Ontopoietica dell'"Esser-Creata" dall'Esserci del Musagete.

In origine ci fu una Ontotopia della Gestell ove si eventuò l'Epistemica e l'Ermeneutica Ontologica mai scomparsa nei dispiegamenti dell'"Essere-Creata" dall'Arte, anzi lì custodita dalle incursioni della Volontà di Potenza dell'Epistemica Ontologica.

Quella presenza impera e sottrae, nel corso del tempo, l'Ontopoietica Epistemica per attuare la Morfogenesi della Tecnica, dell'artigianato, del saper fare mondano e clonante.

Solo così l'Epistemica e l'Ermeneutica si dispiegano quali immagini della storia della Mondità.

Quell'Evento inaugura l'Oblio dell'"Essere-Creata" dall'Essere quale Opera d'Arte dell'Essere per essere solo Opera d'Arte della Technè, prima, e della Tecnica artigiana poi.

E' l'Oblio dell'"Essere-Creata" dall'Essere Opera d'Arte che si dà quale Fondatezza della Technè Epistemica e tutt'ora impera.

Ma l'"Essere-Creata" dall'Essere non scompare totalmente: si oblia nella Technè Epistemica per eventuarsi nell'"Ontologia-Epistemica-Ermeneutica" dell'"Esser-Opera d'Arte".

Si eventua una nuova Differenza, all'interno della Ontologia dell'Essere, forse epigenica nella messa in Opera dell'Essere Arte e dispiegante la sua Gestell anche nella Technè Epistemica o Ermeneutica.

La messa in opera della Verità getta le Fondamenta della "messa-in-opera" della Destinanza dell'Essere quale Sentiero Ininterrotto dell'Essere che crea la Gestell e la Gegenstand, ma anche la Physis del Grund e dell'"ab-Grund".

Per l'Epistemica classica e per l'Ermeneutica, quella Destinanza appare come se fosse un "non-Evento".

Una più attenta riflessione inerente l'Ontologia degli Eventi "dis-vela" l'Indeterminatezza dei Paradigmi nelle dimensioni infinitesime prossime al vuoto quantista.

Qui però si vorrà “dis-velare” l’Ontologia “dis-Epistemica” dell’Opera “d’Arte-disarte” prima dell’Evento della “Technè-Epistemica”.

L’”Essere-Opera” d’Arte si “dis-istalla” proprio quando si eventua giacché si sottrae all’Ontocronia del dicibile epistemico, ermeneutico, ontico, “onto-poietico”: si dà alla Physis quale opera non più della Physis.

La Differenza Ontologica nell’Epistemè discoprì l’Eristica Epistemica o l’Isteresi epistemologica della loro Destinanza.

L’una si svelò quale erranza dell’altra, l’una gettò nell’oblio l’altra.

L’arte si eventuò quale essere erranza dell’Epistemè-Technè, e l’Epistemica si discoprì quale erranza dell’Esserci del musagete.

Si disvelò così l’erranza dell’Essere nell’essere opera d’arte e l’oblio dell’Essere nella “Technè-Epistemica”.

Quell’Evento discoprì anche la Diradanza dell’Essere.

Solo così l’Essere non è più una delle tante storie del Nulla o del Niente o del “non-Ente”, come ci hanno tramandato gli epistemici, ma si disvela quale storia in essere dell’Essere Creata dall’Essere, o dell’immaginario dell’essere quale ontologia o Ontoepistemica Immaginaria.

Nel “creare-opere-d’arte”, l’Essere libera, dalle “Entità-Technè”, l’icona della disvelatezza dell’Aletheia della “Physis-in-essere” prima d’essere criptata nell’Ente o nel “non-Ente”, o nel Niente o nel nulla o nell’epistemica mondana.

Il lasciar essere opera un'opera d’arte è il lasciar “essere-in-essere” la Verità dell’Essere, la disvelatezza della Physis, l’Aletheia che ci “com-prende” e ci fa “com-prendere” quale ontoepistemica della Destinanza dell’Essere.

L’”Essere-Arte” è l’accadere dell’”Essere-Aletheia”, “com-prensibile” solo con l’Ontoepistemè o l’”ontologia-epistemica”, giacché l’”Epistemè-Technè” si è indirizzata verso l’adeguatezza dell’Ontica.

Hölderlin, nella sua ontopoiesis, “com-prese” l’Ontoepistemè quale pensiero che abita poeticamente lo spazio della Radura creata dalla dismittenza dell’Opera d’Arte in prossimità e in lontananza degli dei in fuga.

Si crea un’Isteresesi: l’attrazione della verità verso l’opera d’arte e l’Attanza seducente dell’”essere-arte” dell’Aletheia per “pre-gettarsi” nella morfattanza della destinanza dell’essere.

Mentre l’”Epistemica-Technè” discopre solo una Varietà della Verità, l’Ontoepistemica disepistemica dell’”Essere Creata” dall’Arte disvela le Infinite Varietà Ontoermeneutiche dell’Aletheia.

L’opera d’arte si “com-prende” e ci “com-prende”: è l’Ontoepistemica dell’imagine che si discopre giacché l’”Epistemè-Technè” ha gettato l’oblio sulla loro ontogenesi per lasciare affermare la “com-prensione” della volontà di potenza imperativa, degli ideali epistemici, della morfologia delle entità mondane.

L’ontoepistemica non si svelò mai nel pensiero e nell'ontologia classici, men che mai nell’epistemologia ermeneutica, giacché si è sempre conservata criptata e custodita nell’essere dell’opera d’arte.

Solo con l’eventuarsi del pensiero poetante si consentì all’ontoepistemica d’essere “com-presa” anche dall’”esserci-pensante” oltre che dal musagete poetante.

Il “dis-oblio” dell’ontoepistemica consente l’insorgere di una nuova “meta-epistemè-technè” quale nuova “metafisica-technè” o in continuità con quella?

Fin'ora il disoblio dell’ontoepistemè non ha ancora consentito nessuna meta epistemologia ermeneutica giacché la “com-prensione” dell’essere opera d’arte non si lascia irretire nel fondamentalismo metafisico “epistemologico-ermeneutico”.

Nel corso della temporalità, la metaepistemica non si è mai disvelata o si è discoperta, assentemente presente, solo nell'esserci pensante del pensiero poetante quale "com-prensione" dell'essere dell'entità dell'opera d'arte.

È possibile che la metaepistemica consenta la messa in opera di un nuovo "meta-paradigma-epistemico-ermeneutico".

Si pensa alla nuova forma ontodinamica dell'ontoimagine, anche nella sua essenza frattale o "infinitesima-infinita-asintotica" prossima alla quantica kronotopia planckyana.

Forse da lì potrà sorgere una nuova "meta-epistemica" della technè, tale da consentire l'emergere di un "meta-paradigma" aldilà della classica "metafisica-ermeneutica-epistemica".

Un evento, però, ancora ancorato nel pensiero dell'essere.

Ma l'ontoepistemica che c'è già e si dispiegherà solo quale "com-prensione" della physis e della mathesis ontoparadigmatica, mai esisterà un paradigma ontologico per disvelare l'essere opera d'arte.

Il musagete "com-prende" poeticamente disepistemicamente: mai cerca di affermare o imporre un metaparadigma per la comprensione della physis e della matesis.

C'è un'ontosonanza e un ontovisione che si eventua alla presenza ontoepistemica del musagete.

L’ontovisione dell’essere è la visione ontologica dell’”esser-arte”, la risonanza ontologica dell’aletheia dell’essere compresa solo dall’ontorisonanza del musagete.

L’epistemica o l’ontica negano l’evidenza e l'esistenza di quella comprensione: l’esistenza dell’ontovisione e ontosonanza giacché, per loro, l’unica visione possibile è quella della mondità.

Né il pensiero classico, né l’ontologia classica heideggeriana hanno disvelato quell’oblio, né la “meta-epistemologia” quantica o frattale, probabilmente egemone nel futuro, dispiegherà.

Si è già oltre l’epistemologia classica grazie alla presenza del “meta-paradigma” della physis quantica del vuoto immaginario, morfogenesi della matesis negativa o immaginaria, quale possibile paradigma della metaepistemica futura.

Cap. 1
L'Ontologia del mito tra Sapere Epistemico, Interpretanza Ermeneutica ed Intenzionale.

Il mito della Physis è essenzialmente un luogo mitico, una topologia del mito dell'abisso, della fondatezza, dell'aldilà: la storia del mito della Physis è la storia dei luoghi del mito, la storia mitika del mito è la storia dell'Essere mitiko, o dell'eterno ritorno del mito o della risonanza infinita dell'essere nel mito, nella latenza, custodita, curata per eventuarsi nella epokè mitica della Physis.

La storia del mito della Physis è la storia della radura dell'Essere, dell'Essere diradato, sgombro, libero d'Essere nell'abisso mitiko, senza nulla, senza niente, senza fine, senza tramonto, senza eclisse.

Nessuno è ancora stato libero di ricercare la storia dell'ontologia del mito, aldilà dell'ermeneutica teologica, oltre la metafisica nichilista categorica, epistemica, paradigmatica.

Non c'è né l'ontologia dell'essere mitico, né l'ontosofia del mito o la storia mitika del mito.

La storia del mito si fonda sulla storia mitica della libertà: senza esser liberi di contemplare il mito, non c'è mito ma solo fondamentalismo teologico, teocrazia: la storia mitika del mito è la storia mitika della libertà d'Essere in presenza della contemplazione dell'Essere divinità.

Il mito c'è quando l'essere si pone dinanzi nella contemplazione dell'Essere che si dà, si getta alla presenza nella radura, nella topologia dell'Essere, quale ontologia dell'Essere poetante, il Gegengrundsein che si eventua nella ontovarietà della gettatezza del mito è la radura poetante che custodisce, kriptata, latente la cura dell'Essere.

I luoghi della Gegengrundsein sono gli spazi kaosmici ove si getta dinanzi, davanti l'Esser mitiko i luoghi del mito sono quelli che l'esserci si trova di fronte non ad un orizzonte del mondo, o ad una prospettiva mondana, o ad un tramonto o eclisse cosmici, ma l'Essere è abitato poeticamente dall'orizzonte e dalla prospettiva dell'Essere senza fine, senza declino, senza tramonto, senza eclisse, quale eterno ritorno della risonanza dell'Essere mitiko.

Solo così si eventua l'epochè della storia mitika, non teokratica, del mito della Physis.

Tanto per essere rigorosi fino in fondo: il mito non è la topologia della teocrazia, né il mito è la singolarità nichilista

cosmica del tempo immaginario, giacché quelle suggestive topologie sono sempre categorie della prospettiva del mondo tramontante mentre l'orizzonte dell'Essere mitiko non si trova mai di fronte all'eclisse, al tramonto, alla fine della storia, del tempo, dello spazio, del kosmo.

Nel mito invece c'è l'eterno ritorno della differenza ontologica tra il Gegenseyn e il Widerseyn: non il nulla o il niente, ma l'Essere che ci viene "in-contro", l'Essere che si getta alla presenza, per abitare l'Essere che contempla la radura.

La storia mitika del mito è la storia della differenza che si eventua nell'ontologia poetante, quale presenza che abita il luogo kaosmico.

La storia mitika del mito è la storia dell'Essere che contempla l'essere di fronte, quale presenza della radura, ove non ha mai abitato né l'entità, né l'Esserci, né la mondità, né la metafisica, né la teocrazia, ma solo la risonanza dell'Essere che ci viene "in-contro", quale eterno ritorno.

La storia mitika del mito è la storia della topologia dell'essere che si getta nella mondità per abitare i luoghi storici del mito, si eventua nella risonanza quale Essere mitiko Essere divino che ci viene incontro, Essere che abita l'Essere, Essere che si incontra kriptato nell'Essere mitiko della Physis.

La topologia, il luogo ove l'Essere ci viene "in-contro" e ci abita è il "mithos": la topologia del mito è la mitika topologia della storia del "mithos" solo nella topologia del "mithos" la storia si eventua quale storia mitika del "mithos": giacché solo lì è libera d'essere storia mitika del "mithos" e mai più storia della teocrazia, storia metafisica della teologia teocratica, storia metafisica della teologia teocratica, storia della volontà di potenza della teocrazia, storia dell'etica teocratica.

I luoghi ove il "mithos" ci viene incontro, o dove l'essere "in-contra" l'essere che si eventua ed abita l'essenza del pensiero poetante, sono i luoghi del "mithos" sacri, oscuri, misterici, kriptati, perché quella prossimità dell'essere con la sua ikona che si getta alla presenza e la abita è mitica nel senso di indicibile, inaudita, e dai paradigmi fisici cosmici, la storia mitika del mito è la storia degli spazi liberi, abitati solo dall'Essere che ci viene "in-contro", quale Gegenseyn, mai nullità, e nel tempo: Essere che si incontra nell'essere che si getta ed abita, nella contemplazione, l'Essere poetante.

Le varietà del venire incontro dell'Essere sono infinite, indicibili, senza eclissi: perché i luoghi del "mithos" sfuggono alla classificazione dell'imperativo categorico del rigore razionale o della metafisica ideale nichilista, sinergetica, supersimmetrica, inferenziale, logistica, teocratica.

Gli eventi del “mithos” sono sempre in relatività con gli eventi e le ontovarietà dell’Essere che ci viene incontro, che si eventua quale libertà ontologica: si incontra l’Essere, si contempla la libertà d’essere kaosmica.

I luoghi del “mithos” sono gli spazi topologici ove l’Essere si dispone nella contemplazione, nell’ascolto, nella visione, nella sensibilità e nel pensiero poetante dell’Essere di fronte, dinnanzi, davanti che ci viene incontro, nella Gegenseyn kaosmica.

La storia mitika del “mithos” è la storia delle radure, dei vuoti ontologici della topologia dell'essere, ove l’essere si eventua per essere contemplato e per abitare poeticamente l’essere di fronte, oltre che abitare poeticamente solo il mondo, la “Physis”, il kosmo.

Quando un luogo, una radura, un vuoto sono abitate poeticamente dall’Essere che si getta e che viene “in-contro” all’Essere, si eventua il “mithos” e la sua storia quale storia mitica del mitiko abitare poeticamente l’Essere poetante, in libertà, in verità, in prossimità con l’Essere ontosofico.

La libertà di ricerca sulla storia mitica del “mithos” della Physis si eventua nella storia dei luoghi ordinari del senso del “mithos”, della sua essenza, della sua presenza qui ed aldilà del mondo i luoghi del “mithos”, anzi meglio la topologia del “mithos”, lo spazio vuoto, la radura, lo spazio libero dalla

mondità ove è custodito, curato, evocato e contemplato il Gegenseyn: l'Essere che viene incontro per abitare poeticamente, non solo il mondo, ma l'ikona dell'Essere, l'essenza dell'Essere, l'Essere poetante, l'Essere ontologico, l'Essere ontosofico.

Cap. 2
Differenza Ontologica e Topologia

Si eventua così la differenza ontologica: si presenta la topologia dell'Essere mitiko, di là e di qua la topologia fluttuante del mondo dell'Esserci, del mondo virtuale, del mondo immaginario, del mondo ontologico, del mondo poetante.

Il mondo dell'Essere mitiko si getta nella mondità anche quale mondo mitiko.

Il mondo dell'Essere mitiko si getta nella mondità anche quale mondo mitiko, mondo caotico mondo cosmico, mondo caosmico, mondo onirico, mondo estatico e la sua influenza metafisica si dispiega nel mondo etico, epistemico, paradigmatico, ermeneutico.

Quale fondamento della verità dell'Esser mitiko la sua influenza dà senso al kaos, all'invisibile, all'indicibile, all'inaudito, all'assenza presente della sua sacralità provvidenziale: l'unica che ci possa salvare o curare nel mondo dell'aldilà, del bene e del male.

La Topologia dell'Essere mitiko e la sua topologia animata dell'Essere animato che trascende l'Esserci, ma non è l'Essere ontologico o poetante.

Quelle ontovarietà dispiegano la complessità della fondatezza dell'Essere mitiko nel mondo virtuale, animato, ontologico, immaginario, onirico, metafisico, sinergetico, supersimmetrico e disvelano quanta volontà di potenza ci sia nella storia mitika del "mithos" della "topology-dasein".

Volontà di potenza dell'eterno ritorno dell'Essere "mithos", nell'epochè della storia dell'Esserci, ma anche volontà di influenza egemonica imperativa categorica nella metafisica, ermeneutica, poetica, etica, estetica, epistemè, virtuale, immaginaria, onirica, estatica, mitica, magica.

Nell'Essere "mithos", l'Essere animato non si adegua, in verità né all'Esserci, né all'Essere ontologico o poetante.

Nel mondo del "mithos" il mondo animato non ritrova l'adeguatezza metafisica, epistemica, razionale, poetica, estetica, etica con il mondo dell'Esserci, né con l'Essere nel mondo cosmico, immaginario, virtuale, kaosmico.

Ma quella differenza ontologica dell'adeguatezza non trascura l'ortogonalità influente della volontà di potenza metafisica della storia mitika del "mithos", anzi la sua categorica imperativa dà senso, identità, teocrazia storica e trascendentale.

L'Essere "mithos", quale essere animato nel mondo mitico è la misura di tutto: del kosmo che c'è e del mondo che non c'è, o è invisibile, indicibile, inaudito, mitico, magico, estatico; l'Essere "mithos" è anzi l'unico centro gravitazionale che

dà senso, stabilità, pace, e soprattutto e per lo più dà l'impianto, la creazione, la Gestell al mondo dell'Esserci, dell'Esser qui, dell'Esser là, dell'Esser aldilà.

La topologia del "mithos", quale storia mitika del mito della "topology-dasein" è la Gestell del mondo e dell'Essere animato, quale Esserci che ci viene "in-contro" nella sua morfogenesi di Essere animato: e perciò da contemplare e da venerare.

Giacché solo quell'Essere è "mithos" della physis che ci potrà salvare, o curare, o consolare, o guidare nel destino nella sorte, nell'avventura della storia mitika del "mithos".

La Topologia dell'Essere "mithos" è implementata nella bistabilità dei sentieri che si biforcano: c'è la superficie della Gestell fondante il mondo dell'Esserci, virtuale, trascendente, immaginario, metafisico, etico, poetico, estetico, sinergetico, cosmico, epistemico, ermeneutico, ma c'è, quale eterno ritorno nella superficie supersimmetrica, l'Essere animato che ci viene incontro nel vuoto ontologico, nella radura libera dal nichilismo, nella singolarità kaosmica del nulla, quale Gestell: "contro-Essere", Essere che ci incontra e avviene, si getta nell'Essere ma anche nell'Esserci, per abitarvi con il senso del "mithos" della Physis o dell'Essere animato.

La storia del mito è stata, ed è, sempre interpretata quale volontà di potenza della metafisica imperativa influente: non

c'è una storia poetante del mito, né una storia ontologica, né una storia mitica, né una storia ontologica, né una storia mitica nel senso di Topologia del "mithos" dell'Essere più che del mondo o della mondanità.

Il futuro della libertà di ricerca della storia mitica del "mithos" si presenta nel plesso, o nel chiasma, dell'Essere storia della Gestell mitika dell'Esserci e del mondo, e storia della Gegenseyn dell'Esser mitiko che ci "in-contra", che avviene "in-contro", quale risonanza dell'Essere animato sempre, eternamente ritornante nell'aldiqua dall'aldilà.

L'Esserci mitiko che ci viene "in-contro", quale Gegenseyn è la donazione di misura, la misurata topologica del "mithos" e della storia mitika del "mithos" animato che abita poeticamente l'Essere, oltre che il mondo e l'Esserci, si eventua quale stabilità del Kaos, morfogenesi visibile dell'invisibile, koinè, linguaggio comune etico ed etnico dell'indicibile, dell'inaudito, mistero dell'indecidibile, mistico svelato del mito eternamente ed infinitamente interpretato ermeneutica del vuoto silenzio della singolarità del "mithos", quale storia mitika del "mithos".

La storia mitika dell'Esser "mithos" è la storia dell'abbandono, della kriptazione, della latenza, dell'oblio dell'Essere ontologico nell'Esser animato: sia quale vivenza dell'Esserci,

sia quale vivenza della mondanità eterna, infinita, mitica, indicibile, inaudita.

L'Essere che vi viene "in-contro" o che si "in-contra" è l'essere animato che dalla latenza kriptata, custodita, curata, della radura della Topologia dell'Essere, si eventua imperativamente quale misura del tempo e dello spazio, dell'etica e dell'estetica, del kosmo e del Kaos, del bene e del male.

Ma quella gettatezza dell'Esser "mithos" non è semplicemente imperativo metafisico della volontà di potenza quella è solo la sua metamorfosi teocratica, influente, altrimenti il "mithos" sarebbe solo una delle varietà ermeneutiche, epistemiche, estetiche, astronomiche l'Esser gettati, quale "mithos" dell'Essere animato dà stabilità alla più complessa Ontoteologia o Teoontologia.

Aldilà del bene e del male, anzi quale fondatezza che eventua ora l'uno ora l'altro o annienta sia l'unità, sia l'alterità la storia che si getta, quale storia mitika del "mithos" si presenta sempre nella sua varietà ontoteologica influente che si dà, che ci viene "in-contro", che si "in-contra" nei sentieri interrotti del "mithos", quale metastabilità del Kaos, orizzonte prospettico dell'Esser animato che dà senso all'Esserci, alla vivenza, alla creazione, alla mondità, all'aldilà.

L'Essere animato che si "in-contra" si getta nell'Esserci, nel mondo, nella vivenza quale impianto imperativo stabile

della volontà di potenza dell'Essere Mithos: è la Gestell dell'Essere animato che ci viene "in-contro", non quella metafisica, o etica, epistemica, ma quella metastabilità che annienta il Kaos, il nulla, il niente oltrechè l'Esserci preesistente, per fondare la Topologia del "mithos" dal nulla, dall'invisibile, dall'inaudito, dal vuoto cosmico.

La Topologia dell'Essere "mithos" che ci "in-contra" abita mistericamente il fondamento dell'Esser animato, dell'Esserci della vivenza del mondo: abita la stabilità della Gestell quale venire "in-contro" della presenza che ci "in-contra" nell'Essenza dell'Essere.

La stabilità dell'Esser animato è la storia mitika del "mithos" quale controkaos e risonanza che ci presenta davanti di fronte al Kaos per Essere Gestell topologica della radura, del vuoto dell'invisibile, dell'indicibile, dell'inaudito: la storia del "mithos" è la storia dell'Esser di fronte al Kaos, quale Essere animato che ci viene "in-contro" e che si "in-contra" nella essenza della vivenza, dell'Esserci, della mondità.

La storia del "mithos" è la storia sia mitika della metastabilità dell'Esser animato che si presenta, si eventua, ci "incontra" nella fondatezza dell'Essere, dell'Esserci quale vivenza, del mondo, dell'Essere aldilà.

Il Metaodoseyn è il sentiero ininterrotto del Gegenseyn: eterno ritorno della risonanza dell'Essere che ci viene "in-contro", e che si getta alla presenza dell'Essere che si "in-contra" di fronte, dinnanzi, quale evento dell'Essere animato.

Il gettarsi incontro nella metastabilità della presenza sia quale volontà di presenza o teocrazia, sia quale dono della misura del "mithos" o Ontoteologia, la storia mitika del "mithos" dà senso all'imperativo categorico del Gegenkaos Essere di fronte, davanti, incontro al Kaos del mondo.

Ma la sua presenza si eventua anche nel gettare nell'essenza del fondamento dell'Esserci e della vivenza l'incontro dell'Essere animato, quale Topologia dell'Essere o varietà dell'Essere ontologico.

Cap. 3
Il Sentiero Interrotto dell'Ontologia del Mito

La storia del “mithos” sarà la storia dell’interfaccia, intervolto, interessere animato che ci viene incontro nel sentiero dell’Essere.

Il campo del “mithos” e l’intervolto dell’interessere topologico animato.

I sentieri del campo del “mithos” sono la risonanza dell’eterno ritorno della storia del “mithos”.

Il campo mitiko è l’intervarietà della Topologia dell’Essere quale campo metamorfico che dà ortogonalità all’abisso, dà la visione dell’Essere animato all’invisibile, dà ascolto al silenzio inaudito, dà senso al ”mithos” getta i sentieri dell’essere animato nell’Abgrundseyn, nel senza fondo delle fondamenta dell’Essere: il campo mitiko è la Gestellsein dell’Abgrundseyn, l’impianto della metastabilità che s’eventua nei sentieri dell’abisso.

La storia del “mithos” è la storia del campo sacro, quale intervarietà della topologia dell’essere animato.

Il campo sacro è la metastabilità, la Gestell dell'abisso, dell'Abgrundseyn, dell'interessere, dell'intervolto, dell'interfaccia ortogonale imperativo dell'aldilà che si eventua quale vuoto cosmico, radura dell'invisibile, silenzio dell'inaudito, indicibile.

Il campo sacro del "mithos" è la risonanza dell'eterno ritorno dell'Essere animato che si getta nella storia quale storia del "mithos".

Il campo sacro del mondo è la Gestell nell'Abgrundseyn, quale ortogonalità imperativa senza fondo nell'aldilà, oltre l'orizzonte, oltre il tramonto della storia, oltre la fine della storia, oltre l'eclisse del mondo della storia classica.

Il campo sacro del "mithos", la Gestell mitika, l'impianto mitiko ove l'Essere animato che avviene, si getta dall'aldilà, ci viene "in-contro" e si incontra nella Gegenseyn quale Essere aldilà che si presenza di fronte, davanti, dinnanzi quale intervolto, dell'invisibile, indicibile, inaudito del mito nella volontà di potenza metafisica influente, nell'Etica, nell'Estetica, nell'Ermeneutica.

Il campo del "mithos" sacro si presenta sempre aldilà della semplice teocrazia, quale volontà di potenza della metafisica ideale dell'aldilà, nella sua intervarietà di ontoteologia o Teontologia: evento che si incontra nei sentieri Seynweg della

gettatezza dell'interessere animato quale intervolto interimmagine dell'Abgrundseyn, dell'Essere abissale che si "in-contra" nella radura topologica, nel vuoto ontologico, cosmico, nelle singolarità nichiliste della cronotopia e ontokronia immaginaria.

La differenza ontologica tra il campo sacro della storia mitika e la storia classica del "mithos" si eventua nella differenza tra la storia della volontà di potenza dell'Esserci metafisico e la storia della Topologia dell'Essere animato che ci viene incontro, che si "in-contra", di fronte quale Gegenseyn dell'aldilà, dell'abisso, quale matastabilità, Gestell dell'Abgrundseyn.

La storia del campo sacro è la storia mitika dell'immagine dell'Essere che ci "in-contra" di fronte: intervolto dell'immagine, Interbild.

Il campo del "mithos" è la Bildseyn dell'abisso che ci sta sempre di fronte, ci abita e che ci "in-contra" quale aldilà.

Ma il campo sacro del "mithos", si presenta anche quale metastabilità, impianto, struttura ontologica, in qualità di salvezza, cura, pensiero poetante della ontokronia della "topology-dasein".

La storia del campo sacro del "mithos" è anche la storia dell'Essere al potere del mito: ma solo nella sua varietà di

Bildseyn, di immagine dell'Essere animato, mai quale volontà di potenza della metafisica dell'immagine del mondo.

Anzi il campo sacro del "mithos" con la sua Bildseyn influenza la mondità, mai può essere soggetto, giacché la sua fondatezza si disvela sempre dalla metastabilità dell'abisso, dell'invisibile, dell'indicibile, dell'inaudito, dell'aldilà che si presentano di fronte, davanti, "in-contro" alla mondanità, e si gettano nella sua fondatezza senza essere mai fondati.

In quel senso il campo sacro del "mithos" è libero, è più libero, dalle immagini del mondo: la storia mitika del "mithos" è la libertà dalla volontà di potenza della metafisica nichilista, della fine della storia; è più libera, giacché abbandona le immagini del mondo per gettare "in-contro" le immagini dell'Essere animato.

Il campo mitiko non è stato, e non sarà mai una nuova metafisica, se mai è la Teontologia, senza essere ontologica: si eventua invece quale alterità, senza essere differenza, e quale relatività senza essere dispiegamento.

Il campo sacro del "mithos" è la radura ove si getta e si incontra sempre di fronte l'evento dell'immagine dell'Essere animato.

La storia del "mithos" è la storia dell'accadere della presenza, volontà e potenza dell'immagine dell'Essere che si dispiega dall'abisso, dall'aldilà, dall'invisibile, dall'indicibile,

dall'inaudito: che decostruisce il tempo e l'immagine del mondo, dell'Esserci, della metafisica imperante nichilista.

Il campo sacro del "mithos" crea lo spazio alla Bildseyn che si eventua dalla metastabilità dell'Abgrundseyn, ma non dà fondatezza alla Grundseyn: si svela "in-contro", di fronte, in relatività, quale immagine dell'Essere mai fondata, né fondabile dalla immagine del mondo, o dell'Esserci, o della ontokronia della "topology-dasein": Teontologia della Bildseyn quale intervolto, intervarietà della Ikonaseyn del pensiero poetante.

Il campo sacro del "mithos" della ontokronia della "topology-dasein" è la storia della differenza del venirci "in-contro" dell'Essere e del suo gettarsi nel mondo, nella Physis cosmica: in qualità di immagine dell'Essere che si eventua, quale Essere animato metastabile dell'intervarietà dell'Abgrundseyn: nella sua varietà della semplice gettatezza nella storia dell'Esserci, o dell'Essere al mondo.

Mai mondo nell'Essere o volontà d'Essere mondità dell'immagine dell'Essere.

Daseyn e Bildseyn sono i sentieri del campo sacro del "mithos" ove si eventua l'"in-contro" la Gegenseyn della "topology-dasein" ontologica.

Lì la risonanza dell'Essere che ci "in-contra", dà senso alla Teontologia, quale alterità della metafisica nichilista, in relatività con l'ontologia poetante della Physis.

La storia di quell'"in-contro" si "in-contra" nella risonanza della storia del "mithos", quale storia dell'immagine d'Essere che si getta di fronte all'immagine del mondo o dell'Esserci: Bildsetn che si getta "in-contro" al Daseyn.

Cap. 4
Tempolarità e Topologia

Il campo sacro del "mithos" della Physis è quella Topologia ove la storia mitika si eventua quale Bildseyn del Daseyn, ed anche dell'immagine del mondo, attraverso l'immagine dell'Essere animato in relatività con l'immagine dell'Essere che si getta dall'aldilà, dall'invisibile, dall'abisso, Abgrundseyn, indicibile, inaudito.

Ma il campo sacro del "mithos" della ontokronia della "topology-dasein" ontologica è anche la Topologia metastabile della Bildabgrundseyn: immagine dell'abisso dell'Essere o dell'Essere abissale che si getta nella storia del "mithos".

In qualità di Bildabgrundseyn il campo sacro del "mithos" si metastabilizza in Bildgestellseyn, ikona della sua struttura ontologica, ove si eventua l'incontro tra l'Essere animato, Bildseyn e l'immagine dell'Esserci.

Il campo sacro del "mithos" della Physis è al tempo stesso stabile ed instabile: la sua stabilità è relativa all'Essere animato che si eventua quale essere mitiko: dall'abisso dell'Essere ci viene incontro e "in-contra" l'Esserci ed il mondo, la "topology-dasein" e la sua struttura ontologica.

E’ stabile nella Gestell dell’immagine dell’Esser mitiko ma instabile nell’Abgrundseyn intermittente la Gegenseyn, quale risonanza dell’Essere poetante della “topology-dasein”.

L’anfibologia del campo sacro del “mithos” dà alla sua Gestellseyn l’essenza della metastabilità in relatività con l’ontologia, quale Teontologia, in relatività con l’immagine dell’Esserci e del mondo quale teokrazia della storia classica del “mithos”.

Quella differenza è essenziale, perché crea la biforcazione tra l’immagine della storia mitika e l’immagine del mondo della storia del “mithos” della “topology-dasein”.

Il sentiero nel campo sacro del “mithos” dell’immagine della storia del “mithos” della Physis è stato interrotto, giacché la storia si è dispiegata quale immagine della volontà di potenza della metafisica o teocrazia.

La Teontologia, quale immagine dell’Essere mitiko che si getta nella immagine della storia del “mithos” non è più presente né nel mondo, né nel sacro mondo, né nel mondo sacro, né nell’Esserci del sacro campo del “mithos” della “topology-dasein”.

Solo la libertà di ricerca eventuerà nel futuro un’immagine della storia del “mithos” quale gettatezza dell’Esser “mithos” animato, che si disvela dall’abisso dell’aldilà.

Solo così il campo sacro del “mithos” della Physis quale campo animato dell’immagine o interimmagine della storia del “mithos” eventua la storia del mondo animato, mentre fin’ora la storia del mito si è presentata nell’interpretazione dell’immagine del mondo imperativa ed influente, quale volontà di potenza metafisica sull’immagine della storia del mito della Physis.

Nella storia del “mithos” della Physis si eventua una interferenza: quale immagine della storia del campo sacro del “mithos” che dà la misura non solo al mondo, all’immagine del mondo, all’Esserci, alla vivenza, al nulla ma anche purtroppo all’essenza fondamentale dell’Essere, la storia mitika libera, esprime, disvela la verità, ma anche la occulta, la oblia, la kripta sotto la parvenza della cura, della latenza che custodisce conserva, accudisce, consacra e contempla.

L’interferenza ontologica nella differenza ermeneutica del capo sacro del “mithos” della “topology-dasein” dà la misura della sua volontà di potenza imperativa kategorica, ma anche la valenza dell’Esser mito quale sentiero, di libertà di svelatezza della libertà, di contemplazione che dekripta l’evento dell’incontro che ci incontra nel chiasma dell’Esser animato, quali immagine in relatività con l’Essere ontologico.

Quella interferenza che appare originariamente nel campo sacro del “mithos” della “topology-dasein”, ma anche si eventua in altri campi quale la Psychè o la Physis o la koinè, disvela la differenza ontologica tra l’”Essere-sé” dell’Esserci nel mondo e “l’esser-sé” quale Selbstsein: nella storia del “mithos” della “topology-dasein” c’è sempre la trivarietà della Topologia dell’Essere: Seyn, Daseyn, das Selbstseyn ove l’Esserci o l’Essere è indeterminato, ma sempre in relatività quale Daselbstseyn: Esserci sempre nell’”Essere-sè” e nell’Essere al di là dal sé, dal Selbstseyn, senza paradossi di identità o di principi logici di contradizione, anzi quelle evenienze non fanno altro che confortare l’imperativo categorico del campo sacro del “mithos” della “topology-dasein”.

L’interferenza di quella presenza, nel campo sacro del mito ontologico della storia mitika del “mithos” della “topology-dasein” dà la misura dell’ indeterminatezza, dell’invisibile, dell’infinitesimale, dell’indicibile, dell’inaudibile, del bene e del male, ma anche della das Selbstsein dell’adilà del bene e del male, dell’aldilà del mondo e del nulla, dell’aldilà del tempo e dello spazio, dell’aldilà della cronaca e della storia mitika, dell’adilà dell’etica e dell’estetica, dell’aldilà della guerra e della pace.

Nell’interferenza ontologica quelle varietà sono solo episodi eventuali dell’immagine del campo sacro del “mithos”

che dà la misura dell'Esserci quale "Essere-sé" nell'Essere animato nel mondo animato, nella "topology-dasein" animata.

La storia mitica del "mithos" è creatrice di storia, non solo nel suo campo sacro del "mithos" della Physis, ma in generale e nel senso della globalità, quale evento della nuova libertà: libertà d'Essere animata in qualità di varietà della das Selbstsein: Esserci, Essere mitiko, Essere in relatività con l'Essere aldilà.

La nuova libertà d'Essere animata è creatrice di storia del campo sacro del "mithos" della "topology-dasein", ma anche di quello immaginario, virtuale, ortogonale, metafisico influente nichilista, decostruttivo, ermeneutico, epistemico, etico, estetico, sinergetico.

Il campo sacro del "mithos" quale storia sacra del "mithos" della "topology-dasein" sarà così il fondamento della nuova libertà: libertà d'Essere contemporaneamente, quale das Selbstseyn, Esserci, Essere alterità nell'aldilà, Essere mitiko dell'Essere animato.

Il campo sacro del mithos così è, non l'unico, ma il più evidente nella creazione della storia, sia Gestell, sia "Gegen-Gestell": o meglio, e di più, è il "Gegen-Stell": l'impianto della storia mitika della "topology-dasein", struttura ontologica che ci viene incontro dall'adilà, dall'alterità, ma che ci "in-contra" nel sentiero dell'Essere animato.

Il “Gegen-Stell”, la sua struttura ontologica, è la metastabilità che ci viene incontro, quale presenza che ci incontra nel campo sacro del “mithos” per impedire il declino nel nulla, nel kaos, nell’abisso, nell’Abgrundseyn.

La storia mitika che crea la storia dell’immagine del mondo, è la presenza metastabile dell’aldilà, dell’alterità che ci incontra sempre di fronte, per interferire nel declino, nel klinamen abissale della metafisica nichilista tramontante, eclissante.

Ma affinchè appaia la presenza della storia del “mithos” nel campo mitico interferente non è sufficiente il sapere dell’Esserci e del mondo, ma indispensabile dispiegare il sapere dell’Essere animato che si eventua di fronte e ci incontra dall’alterità dall’aldilà.

Il campo mitiko della storia del “mithos” si presenta nel mondo della storia solo attraverso il sapere del fondamento dell’Essere animato, il quale s’eventua sempre quale interferenza che ci incontra sempre di fronte, e viene ad abitare poeticamente il sacro campo della storia mitika dell’Essere animato.

Solo il sapere dell’Essere consente di essere sempre di fronte ed incontro all’Essere mitiko nell’equilibrio del campo sacro del “mithos” che consentirà di decostruire e creare il sentiero della storia del “mithos”.

Il sapere dell'Essere mitiko si dispiega nel campo sacro del "mithos" quale creazione della storia mitika del "mithos", che dà fondatezza, getta nel mondo e nell'immagine del mondo mitiko le kategorie del "mithos" e la verità dell'Essere animato.

Il sapere dell'Essere mitiko che ci viene "in-contro" e ci incontra nel campo sacro del "mithos", quale sapere mitiko dell'Essere animato, che getta nella storia mitika del "mithos" la sua creatività, la sua verità, la sua missione dell'Esserci, la sua immagine del mondo.

Quella sapienza mitika dell'Essere "mithos" che si eventua sempre di fronte, quale Essere animato trascendente la semplice volontà di potenza metafisica teokratica, o nichilista o sinergetica kosmica per dispiegare, nel campo sacro del "mithos" che crea la storia sulla volontà di verità del "mithos", e sulla volontà animata, o volontà mitika della storia mitika.

Mai sarà animata una nuova ontologia, ma è già trascendenza e tramonto della metafisica nichilista, epistemica, ermeneutica, paradigmatica che disvela l'immagine del mondo quale creatività dell'immagine della storia della globalità del mondo.

La volontà di verità mitika fonda la Teontologia, quale sapere dell'Essere animato nel campo sacro del "mithos" che

crea la storia del “mithos” e l’immagine della storia dell’Esserci globale del kosmo: la storia mitika della “topology-da-sein”.

Bibliografia

M. Heidegger, Essere e tempo, Longanesi, Milano, 2005

M. Heidegger, Sentieri interrotti, La Nuova Italia, Firenze, 1984

M. Heidegger, L'Origine dell'Opera d'Arte, Marinotti, Milano, 2000

M. Heidegger, L'arte e lo spazio, Il Melangolo, Genova, 1998

M. Heidegger, L'inno Andenken di Hölderlin, Mursia, Milano, 1997

M. Heidegger, Pensiero e poesia, Armando, Roma, 1978

S. Givone, Storia del Nulla, Laterza, Bari, 2003

S. Givone, Estetica e Romanzo, Corso di Perfezionamento in Scienza e Filosofia a.a.2005-06

S. Givone, Prima Lezione di Estetica, Laterza, Bari, 2003

G. Plescia, Ontologia della Physis, Montedit, Milano, 2007

Tesi in "Scienza ed Epistemologia", Corso di Perfezionamento, Dip.to di Filosofia Università di Firenze a.a.2003-04

A.Varzi, Ontologia, Laterza, Bari, 2005

G. Plescia, Recensione dell'Ontologia di Varzi,www.internetbookshop.it

G. Plescia, Ontologia dell'esser arte www.unimagazine.it, forum.xl.repubblica.it

W. F. Otto, Le Muse, Fazi, Roma, 2005

G. Plescia, Ontologia dell'ontykona, www.filosofia.eu.org

G. C. Iannacci, Desideranza, Cicorivolta, Villafranca L.(Ms), 2006

G. Plescia, La Creatività Poetica e le Scienze del Linguaggio, Bologna, 1984

G. Plescia, Progetto di Ricerca al Fondo dell'Unione Europea Ten-Telecom/E-Content-Off 2000

G. Plescia, Il chaosmos: è infinito, infinitesimo, per PirelliInternetionalAward, 1998

G. Plescia, Hawking's virtual Black Holes, per PirelliInternetionalAward, 1997

G. Plescia, Modelli Matematici per la Gravità Quantistica, 8^ Conferenza Relatività e Gravità quantistica, Cavalese, Tn, 1988

G. Plescia, Modelli Matematici e Morfie Scientifiche, S/E, Milano, 1984

R. Thom, Stabilità strutturale e morfogenesi. Saggio di una teoria generale dei modelli, Torino, 1980

R. Thom, Modelli matematici della morfogenesi, Torino, 1985

R. Thom, Parabole e catastrofi. Intervista su matematica, scienze e filosofia, Milano, 1982

G. Plescia (et alii), Archematics and Unfoldings of Thom's Theorem Some Applications of the Theory of Structural Stability, Blacksburg, Virginia University, Usa, 1984

Poston T., Stewart I., Catastrophe theory and its applications, Pitman, 1978

Zeeman E.C., Catastrophe theory. Selected-Papers 1972-1977, Addison Wesley, 1977

G. Plescia, et alii, Predisposizione di un Modello Topologico, Progetto Finalizzato Trasporti- Cnr - Direttori di Ricerca: P. L. Spadolini e L. Bianco Report Annuale, Roma, 1983-1984

G. Plescia, et alii, Archematica della Distopia/Desideranza Spaziale Post-Industriale, Luoghi e Logos, Seminario Naz. le, Inu E.R.- Oikos- Regione E.R. – Ministero Ricerca Scient.Tecn, Bologna, 1984

G. Plescia, et alii, Analysis of Post Industrial Spatial Archemorphism, Amse, Nizza, 1983

G. Plescia, et alii, Industry Allocation and Urban Morphogenesis, Amse, Parigi, 1982

G. Plescia, et alii, Allosteresi Industriale e Sinecismo Morfogenico, Bollettino dell'Unione Matematica Italiana, Bologna, 1981

Giacinto Plescia

Cv et studiorum

Studi

- Laurea in Architettura, Politecnico di Torino, Tesi: "La Linea Elastica: Formalizzazione/Dedicibilità"
con pubblicazione in "Atti e Rassegna Tecnica" della Società degli Ingg. e degli Arch. Tesi, Stralcio
- n. 1 Attestato del Corso di Perfezionamento post-laurea in "Estetica ed Ermeneutica delle Forme Simboliche"
- n. 2 Attestati Corsi di Perfezionamento post-laurea in "Scienza e Filosofia, Temi di Epistemologia Generale ed Applicata"
- Corso di Laurea in Filosofia
- Frequenza ed Esami al Corso di Specializzazione in Pianificazione Urbanistica Direttori: Proff. Ingg. Gorio ed Imbesi – Facoltà di Ingegneria, Roma

Domanda come Expert Evaluateur

nell'ambito del Cordis Ag. Scienze, Research, Development – DGXII, Bruxelles

Progetti di Ricerca

- G. Plescia: Ontologia della Mathesis e la Crisi dei Fondamenti per il Bando del Cnr nell'ambito della "Promozione Ricerca/Opere Storiche, Filosofiche e Letterarie Italiane con particolare attenzione alla Riflessione Contemporanea"
- Presentatore e Responsabile Unità di Ricerca Progetti di Congressi e Seminari
(n.14 Progetti di Ricerca/n.15 Progetti di Congressi-Seminari) in www.Agenziacnr2001.it
- G. Plescia: Fondamenta di Storia dell'Essere
- G. Plescia: Fondamenti di Storia della Verità
- G. Plescia: Il Kairòs il Tempo Ontologico
- G. Plescia: Ontologia Nichilistica
- G. Plescia: Ontophysiseyn
- G. Plescia: Stato Etico e Stato Estetico
- G. Plescia: Storia dell'Identità
- G. Plescia: Storia dell'Icona
- G. Plescia: Ontoeriseyn
- G. Plescia: Ontosofia
- G. Plescia: Ontomathesis: Metaontologia della Fondatezza della Matematica

- G. Plescia: Modelli Ontologici e/o Virtuali della Supersferica Molecola Carbonio:il Fullerene
- G. Plescia: Ontologia Delle Catastrofi Caosmiche
- G. Plescia: Modelli Chaosmici nell'Intermittenza Quantica

-**Progetti di Ricerca al Miur ed alla UE**

- n. 01 Al Miur Iniziative per la Diffusione della Cultura Scientifica
- n.13 Al Miur Progetti di Ricerca Fondo Speciale Ricerca Applicata
- n. 05 Al Miur Attività di Ricerca Fondo Innovazione Ricerca di Base
- n. 01 Al Miur Sviluppo Potenziamento Attività di Ricerca Iniziative per la Diffusione della Cultura Scientifica
- n.14 Al Fondo di Ricerca “TEN TELECOM” della UE
- n. 14 Al Fondo di Ricerca “E-CONTENT OFFICE” della UE
- n. 2 Progetti di Ricerca nell'ambito del "Ten/E-Content-off" della UE
-n.14 Fondo di Ricerca “ERA”della UE

- n.14 Fondo di Ricerca “IST”
- n.14 Fondo di Ricerca “IST 01-06A”
- n.14 Fondo di Ricerca “IST 01-06-2A”
- n.14 Fondo di Ricerca “IST 01-06-2B”
- n.14 Fondo di Ricerca “GROWTH”
- n.14 Fondo di Ricerca “IHP-ACCO-00-1
- n.14 Fondo di Ricerca Sviluppo Società Informazione “EUFO 1279”
- n.14 Fondo di Ricerca Sviluppo “ID.EC-YO1-C1-P2”

Ricerche

- Predisposizione di un Modello Topologico per l'Analisi della Dinamica delle Variabili di Stato Qualitative e degli Elementi Determinanti la Turbolenza Territoriale con Riferimento al Sistema dei Trasporti in Progetto Finalizzato Trasporti - CNR - Direttore Ricerca "L. Bianco" Report Annuale, Roma, con altri
- Archetipi, Software, Modelli Topologici-Strutturali della Progettualità Nuova in Progetto Finalizzato - Research Program Cnr - Direttore Ricerca "P.L. Spadolini" - Report Annuale, Roma, con altri

Ricerca e Brevetto

- G. Plescia: "Strutture Fullereniche" per il Dip.to di Tecnologie dell'Architettura - Design "P. L. Spadolini" Università degli Studi di Firenze

Brevetto

- G. Plescia: "Fibre Ottiche al Fullerene" all' "Agenzia Italia" di Biella

Premi

- G. Plescia: Il chaosmos: è infinito, infinitesimo, Premio (CD-Calendars) nell'ambito del "PirelliInternationalAward"
- G. Plescia: Hawking's Virtual Black Holes, Premio (CD-Calendars) nell'ambito del "PirelliInternationalAward"
- G. Plescia: L'Epistemica, il Nulla e l'Arte, Finalista Premio "Onor D'Agobbio" sez. saggistica "Serendipity"

Pubblicazioni

- G. Plescia: L'Erranza, Il Pensiero Poetante
- G. Plescia: L'Epistemica, il Nulla e l'Arte, Montedit
- G. Plescia: Ontologia della Physis, Montedit
- G. Plescia: Ontologia della Physis: Ermeneutica ed Epistemica della Fisica Matematica, Gödel-Heidegger-Thom

Tesi per il 1^ Corso di Perfezionamento post-lauream in "Scienza e Filosofia, Temi di Epistemologia Generale ed Applicata"

- G. Plescia: Ontologia dell'Arte, Epistemica Ontologica

Tesi per il 2^ Corso di Perfezionamento post-lauream in “Scienza e Filosofia, Temi di Epistemologia Generale ed Applicata”

- G. Plescia: Il canto di Kalipso: la Dea del Sublime, il Nulla ed il Sublime, una Nascente Ontologia dell'Opera d'Arte

Tesi per Corso di Perfezionamento post-laurea in “Estetica ed Ermeneutica delle Forme Simboliche”

- G. Plescia: Ontologia del Mito

Progetto di Ricerca per il Corso di Perfezionamento post-laurea in “Estetica ed Ermeneutica delle Forme Simboliche”

- G. Plescia: Ontologia del Sublime, Tesi
- G. Plescia: Ontologia dell’Opera d’Arte: il Bello tra Nodi, Nastri e Singolarità, per una Morfogenesi e Topologia dell'Arte
- G. Plescia: Un Modello Topologico della Mente il Problema della Coscienza
- G. Plescia: Epistemica e Arte: il Bello dopo il Nulla
- G. Plescia: Onthodynamis

- G. Plescia: Il Vuoto e la Luce. Il Lingotto in: Quaderni dell'Archivio Storico della Fiat a c. d. M.R. Moccia, Paravia, con altri
- G. Plescia: Spazialità Hi-Tech: Technocities, Highways, Valleys in: "Innovazione e sviluppo nelle regioni mature" a c.d. R.P. Camagni - L. Malfi, F. Angeli, con altri
- G. Plescia: Allocazione Industriale e Morfogenesi Urbana in "L'Analisi degli Insediamenti Umani e Produttivi" a c.d. G. Leonardi F. Angeli e nel Bollettino dell'Unione Matematica Italiana, con altri
- G. Plescia: Modelli Matematici della Physis per il decennale de "Le Scienze", pre-print, con altri
- G. Plescia: Modelli Matematici e Morfie Scientifiche per la Rivista S/E, pre-print, con altri
- G. Plescia: Innovanza e Spazialità: Semantica dello Spazio Post-Industriale e Morfogenesi per l'Ires Torino, pre-print, con altri
- G. Plescia: Epistemologia e Assiomatizzazione della Matematica, parte II, con altri
- G. Plescia: Considerazioni Critiche sulla Storia della Probabilità, parte III, con altri

in: “Processi di Storicizzazione della Matematica: le Teorie sulla Probabilità” a c.d. M. Montagnana, Celid, Torino

on line

https://frame-frames.blogspot.com/

https://twitter.com/gpdimonderose

https://twitter.com/giaxplex

https://www.facebook.com/pro-file.php?id=100011064138156

https://www.facebook.com/giax.plex

https://www.facebook.com/gpmonderose

https://www.facebook.com/gpmonderose

https://www.facebook.com/giacintymonderose

https://www.facebook.com/molopenlab

https://www.facebook.com/Leo-Pop-105474031524076

https://www.facebook.com/theferragnifedez

https://www.facebook.com/camillaia

Concorsi

-n. 01 a Dreambay

-n. 04 a Marsupium

-n.14 al Premio Focus

Conferenze e Convegni

- G. Plescia: Modelli Matematici per la Gravità Quantistica all' 8th Italian Conference on General Relativity and Gravitational Physics, Cavalese, TN
- G. Plescia: Archematics and Unfoldings of Thom's Theorem: Some Applications of the Theory of Structural Stability, SES, Blacksburg - Virginia, Usa, con altri
- G. Plescia: Analysis of Post-Industrial Spatial-Archemorphism, in Atti Amse, Nizza, con altri
- G. Plescia: Industry Allocation and Urban Morphogenesis, in Atti Amse, Parigi, con altri
- G. Plescia: Archeomorfie Spaziali dell'Innovanza: Tecnologia, Produzione e Media 4^ Conferenza Aisre - Irpet Regione Toscana Firenze, con altri
- G. Plescia: Archematica della Distopia/Desideranza Spaziale Post-Industriale in Atti "Luoghi E Logos" - Ed. S. Agata Bolognese Seminario Naz.le Inu E.R. - Oikos - Prov. Ass.to Progr. Pian.Terr. Regione e Comune di Bologna Min. Ric. Scient.Tecn., Bologna, con altri
- G. Plescia: Allosteresi Industriale e Morfogenesi Urbana in Atti Conferenza Aisre, Venezia, con altri

- G. Plescia: Allosteresi Industriale e Sinecismo Morfogenico in Atti "La Matematica nella Facoltà di Architettura" Università degli Studi di Firenze Dip.ti di Matematica ed Architettura ed in Bollettino dell'Unione Matematica Italiana, Bologna, con altri
- G. Plescia: Morfie d'una Nuova Progettualità Dispiegante Quali-Quantità del Lavoro" su Fondi M.P.I. (60%), in Atti dell'Università degli Studi di Bari Regione Puglia - Aisre 5^ Conferenza, Bari, con altri

Concorsi - Valutazioni Comparative - Assegni di Ricerca – Dottorati

- n. 30 Domande per il Conseguimento dell'Abilitazione Scientifica Nazionale a Professore di I-II Fascia (DD 222/2012)

Università degli Studi di Torino

- Valutazione Comparativa Professore Ordinario M-FIL/01 Filosofia Teoretica
- Valutazione Comparativa Ricercatore M-FIL/02 Logica e Filosofia della Scienza
- Valutazione Comparativa Ricercatore M-FIL/01 Filosofia Teoretica

Assegni di Ricerca

13.11.2012/19.12.2012/6.5.2013/26.6.2013/10.4.2014/10.6.2014/10.9.2014/26.2.2015

Politecnico di Torino

- Valutazione Comparativa per Ricercatore ICAR/12 Tecnologia dell'Architettura
- Valutazione Comparativa per Professore di 2^ Fascia MAT/07 Fisica Matematica
- Bando per Attribuzione Incarichi Didattici, Affidamenti e Supplenze, Facoltà di Ingegneria
- Docenza Extrauniversitaria per "Evoluzione Tecnologica" 0/1 DAL-M-STO/ 05, Sede di Mondovì

Università Studi di Bologna

- Valutazione Comparativa per Ricercatore M-FIL/01 Filosofia Teoretica
- Concorso per Ricercatore M-FIL/01 Filosofia Teoretica
- Concorso per Ricercatore M-FIL/04 Estetica
- Valutazione Comparativa per Professore Fascia Ordinari ICAR/14 Composizione Architettonica e Urbana, Sede di Cesena

- Valutazione Comparativa per Professore 2^ Fascia ICAR/14 Composizione Architettonica e Urbana, Sede di Cesena
- Valutazione Comparativa per Professore 2^ Fascia ICAR/12 Tecnologie dell'Architettura, Sede di Cesena Università degli Studi di Firenze
- Valutazione Comparativa per Professore 2^ Fascia ICAR/14 Composizione Architettonica e Urbana
- Valutazione Comparativa per Ricercatore ICAR/14 Composizione Architettonica e Urbana
- Valutazione Comparativa per Ricercatore ICAR/17 Disegno
- Valutazione Comparativa per Ricercatore L-ART/01
- Valutazione Comparativa per Ricercatore M-FIL/04 Estetica
- Valutazione Comparativa per Ricercatore M-FIL/07 Storia della Filosofia Antica
- Valutazione Comparativa per Ricercatore M-FIL/06 Storia della Filosofia
- Bando per Assegno di Ricerca Dip.to Tecnologia Architettura e Design

- Bando per Assegno di Ricerca Dip.to Urbanistica e Pianificazione del Territorio
- Bando per Personale non universitario, Architettura Bioecologica e Innovazione Tecnologica per l'Ambiente

Università degli Studi di Pisa

- Procedura di Selezione per Reclutamento Ricercatore in Formazione L-ART/06
- Assegno Attività Ricerca in "Geometria" Dip.to di Matematica "Tonelli"
- Selezione per Conferimento Assegno di Ricerca presso Centro "E. Piaggio"
- Concorso Borsa di Studio per Ricerche in "Matematica Applicata"
- Concorso per la Scuola di Dottorato in "Matematica" MAT/07 - "G. Galilei"
- Concorso di Ammissione al Corso di Dottorato R/9 Storia della Scienza
- Concorso di Ammissione al Corso di Dottorato V/5 - Discipline Filosofiche
- Concorso di Ammissione al Corso di Dottorato Q/2 Scienze e Metodi per la Città e il Territorio Europei

- Bando per Affidamenti, Supplenze e Contratti d'Insegnamento, Tecnico di Progetto in Comunicazione Visiva
Università "S. Raffaele" – Milano
- Procedura Selettiva per Ricercatore M-FIL/02 Logica e Filosofia della Scienza
Università "Bicocca" – Milano
- Valutazione Comparativa per Professore di 2^ Fascia M-FIL/01 Filosofia Teoretica
Università di Siena
- Concorso Dottorato di Ricerca "Logos e Rappresentazione"
- Concorso Dottorato di Ricerca in Storia dell'Architettura, Scienza delle Arti, Restauro
IMT Alti Studi Lucca
- Concorso Scuola di Dottorato in "Tecnologie e Management dei Beni Culturali"
Università degli Studi di Perugia
- Valutazione Comparativa per Ricercatore M-FIL/01 Filosofia Teoretica
Università "G. D'Annunzio" - Chieti-Pescara
- Valutazione Comparativa per Professore Ordinario M-FIL/02 Logica e Filosofia della Scienza

Indice

Abstract Il Progetto Il Mito: Configurazioni, Morfogenesi, Modellizzazione e Rappresentazione 3

Introduzione 7

Cap. 1 25
L'Ontologia del mito tra Sapere Epistemico, Interpretanza Ermeneutica ed Intenzionale.

Cap. 2 31
Differenza Ontologica e Topologia

Cap. 3 39
Il Sentiero Interrotto dell'Ontologia del Mito

Cap. 4 45
Tempolarità e Topologia

Bibliografia 53

Youcanprint
Finito di stampare nel mese di maggio 2021

Le configurazioni del sapere epistemico e le ontologie ermeneutiche si sono concentrate solo sull'ontica, sulle entità narrate.
L' interpretanza ermeneutica ed intenzionale non si cura di offrire una fondatezza alla nuova epistemica, alla physis immaginaria, alla temporalità ontologica; men che mai dà fondamenta alla struttura ontologica dell'opera d'arte
L'ontologia classica ha eluso la fondatezza non matematica della matesis, la fondatezza non logica del logos, quella non mitica del mitos, la non epistemica dell'epistemè, la non tecnica della technè, la fondatezza non seriale dell'opera d'arte.
È utile intraprendere perciò il sentiero interrotto dell'ontologia dell'opera d'arte: la Seinweg e, sintagmaticamente, gli studi e le ricerche dell'ontologia del mito tra sapere epistemico, interpretanza ermeneutica ed intenzionale, temporalità e topologia.
Il testo delinea un modello che vede il mito come un sistema autopoietico instabile e in trasformazione.

€ 10,00
9 791220 334419